

Il convegno «La bontà intelligente» promosso dal Servizio diocesano per il Souvenire

Zuppi: «Spesso capita che la parola "bontà" venga recepita come qualcosa di poco concreto. L'autentica bontà, invece, agisce davvero sulle vite degli altri. Tutti dobbiamo promuovere la firma a favore della Chiesa»



Un momento del convegno: da sinistra Varone, il cardinale Zuppi, Sebastiani, Foleña (foto Schicchi)

DI MARCO PEDERZOLI

Ha avuto come titolo un'espressione utilizzata dall'allora monsignor Zuppi il convegno di formazione che giovedì scorso nell'Istituto «Veritas Splendor» ha raccolto testimonianze, forniti dati e fatto chiarezza sull'erogazione dei fondi dell'8xmille. L'incontro «La bontà intelligente», organizzata dal Servizio diocesano per la promozione del Sostegno economico alla Chiesa cattolica si è avvalso della collaborazione di diversi partner: fra essi l'Ordine e la Fondazione dei giornalisti dell'Emilia Romagna, l'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi), l'Unione cristiana imprenditori dirigenti della Regione (Ucid) e l'Ufficio comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi. «Spesso capita che la parola "bontà" venga recepita come qualcosa di poco concreto - ha detto il cardinale Zuppi, commentando il titolo del convegno da lui stesso ispirato nel precedente convegno promosso dal Servizio diocesano per il Souvenire nel maggio scorso - L'autentica bontà, invece, agisce davvero sulle vite degli altri. Tutti noi dobbiamo promuovere la firma a favore dell'8xmille, perché non si tratta di qualcosa di nuovo per la Chiesa. E, anzi, un dono per il quale non dobbiamo mai smettere di ringraziare e garantire

trasparenza». Un concetto, quello della trasparenza circa l'erogazione e l'utilizzo del denaro proveniente dall'8xmille, che promuove una sinergia ancora più stretta fra Chiesa e comunicazione. Di questo ha parlato Giovanni Rossi, presidente dell'Ordine dei giornalisti emiliano romagnoli. «È giunta l'ora, per chi fa informazione, di far emergere anche le buone notizie. Muoviamoci sulla base di fatti certe - ha detto - e offriamo ai cittadini notizie autentiche, non condizionate dalle proprie pur legittime convinzioni». Buone notizie come quelle giunte da Maura Fabbrì e Cristina Campana della Caritas diocesana, una delle realtà che

godono dei fondi 8xmille e coi quali, fra l'altro, è stata promossa l'iniziativa «Un orto in parrocchia». «Notizie che ci aiutano a mostrare quella logica del dono che sta alla base dell'impegno del "Souvenire", in una società - ha detto Guido Mocellini, vice presidente dell'Ucsi regionale - che troppo spesso parla di Chiesa solo nell'ottica dello scandalo». Come ha messo in evidenza il giornalista Umberto Foleña, con una cartellata di «fake news» pubblicate da alcuni mezzi d'informazione a proposito di Chiesa e fisco. Ricco di dati l'intervento di Giacomo Varone, responsabile del servizio «Souvenire» della diocesi bolognese. «Lo scorso anno la nostra Chiesa ha ricevuto

6,9 milioni di euro dall'8xmille - ha spiegato -. Circa 3 milioni sono stati utilizzati per il sostentamento del clero, 3,1 milioni per carità e opere di culto e pastorale, 800mila per edilizia di culto e beni culturali. Più del 79% dei firmatari ha scelto la Chiesa cattolica, lo scorso anno, come destinataria dei fondi dell'8xmille, coi quali sono stati realizzati più di 7.500 progetti». «Vogliamo parlare dell'8xmille puntando su trasparenza e corresponsabilità. Il buon uso della comunicazione è fondamentale per far conoscere i numeri senza distorsioni e raccontare i progetti realizzati per creare fiducia e gratitudine, nella logica di una

pro Souvenire

Messa con colori argentini

Musica sacra con i colori e gli inconfondibili ritmi della musica latinoamericana: sarà possibile ascoltarla sabato 23, nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano, in occasione della trentesima Giornata nazionale dedicata al sostentamento dei sacerdoti. Alle ore 21, dopo il saluto dell'arcivescovo Matteo Zuppi, il coro Ludus Vocalis, diretto da Stefano Sintoni, eseguirà la «Misa Tango» di Martin Palmeri e il Te Deum per coro, bandoneon, orchestra d'archi, pianoforte e percussioni che il compositore Peter Reulein ha scritto nel 2018. Martin Palmeri, nato a Buenos Aires nel 1965, ha voluto comporre una Messa tradizionale (Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Benedictus e Agnus Dei) ispirandosi al tango argentino. La Misa è stata composta tra il 1995 e il 1996 e prevede la presenza del coro e di un soprano solista, accompagnati da un pianoforte, da un bandoneon e da un'orchestra d'archi. Il compositore tedesco Peter Reulein ha composto il Te Deum con lo stesso organico. Anche il Te Deum si basa su ritmi sudamericani; troviamo, infatti, un tango, un habanera e uno huapango. Tutto è scritto con un contrappunto elegante e sobrio. Il Te Deum è stato eseguito per la prima volta in Italia dal gruppo Ludus Vocalis di Ravenna. Parteciperanno all'esecuzione il bandoneonista Massimiliano Pitocco, le pianiste Cristina Bilotti e Beatrice Santini, e il soprano Emilia Ferrari. La direzione artistica è a cura dell'associazione «Messa in Musica». Al termine del concerto sarà possibile fare una donazione per la Giornata nazionale dedicata al sostentamento dei sacerdoti. (C.S.)

Dono e trasparenza L'8xmille si «svela»

bontà intelligente che sostiene la Chiesa per servire tutti». La Dottrina sociale cattolica, imperniata sul concetto di sussidiarietà, è stata messa in evidenza dagli interventi di Gian Luca Galletti, presidente Ucid, e dall'economista Franco Mosconi. «Noi imprenditori siamo qui - ha detto il già ministro dell'ambiente - perché l'attenzione alla logica del dono e all'umanità integrale nel campo dell'impresa saranno presto fattori di concorrenza economica». Non distimile il concetto espresso da Mosconi, che ha citato un documento del 2013 pubblicato dall'allora Pontificio Consiglio Giustizia e Pace: «La vocazione del leader d'impresa». «Grazie alla sintesi tipica dell'inglese, il documento ci fornisce l'«abc» dell'economia sostenibile e direi, a misura d'uomo» ha detto Mosconi. Dell'intercetto fra beni materiali, sociali e spirituali per l'autentico benessere dell'uomo ha parlato invece Pietro Sebastiani, ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede. «Si tratta di un concetto teorizzato per primo da papa Francesco, che ha offerto il bagaglio d'insegnamento e di esperienza della Cristianità come strumento per superare le disuguaglianze - e ha aggiunto - per realizzare quello sviluppo umano integrale imprescindibile per il bene di ogni uomo».

Con «Progetto Orto» crescono la condivisione e la partecipazione

«Orti solidali e condivisi». Questo il nome del progetto della Caritas diocesana e del Cefal di Emilia Romagna, finanziato dalla Cei e dalla Fondazione del Monte, in collaborazione con alcune Zone pastorali della diocesi. Il «Progetto Orto» è partito anche nella parrocchia dei Santi Pietro e Girolamo di Rastignano. È stata individuata una vasta area verde di proprietà della parrocchia, nella quale, da alcuni mesi, è stato creato un orto grazie ad un agronomo del Cefal ed alla maestria di alcune persone che hanno lavorato la terra. «Con questa iniziativa vogliamo incentivare forme di partecipazione e di cittadinanza attiva». I riferiscono i responsabili del progetto - Apprendere attraverso il fare, ritrovando autonomia, recuperando e valorizzando beni comuni e sviluppando il senso di appartenenza comunitaria». Sono state quindi individuate una trentina di persone, anche in cerca di lavoro ovvero con difficoltà sociali di varia natura, con le quali si è dato il via alla coltivazione della terra, e oggi, per tutta la mattinata, verranno offerti ai fedeli i prodotti dell'orto ed il ricavato sarà donato alle opere benefiche della

parrocchia, a favore delle famiglie bisognose. «Il Progetto Orto - riferisce il parroco e moderatore della Zona pastorale 50 don Giulio Gallarani - ha il merito di valorizzare il territorio, il lavoro del Centro di Ascolto parrocchiale, il bisogno delle persone, e la comunità che vede come le persone lavorano a favore della parrocchia e degli altri. È un ottimo sistema per aiutare il povero rendendolo ricco di forza e di voglia. La terra fa veramente miracoli per educare le persone». Gli dati più significativi sono essenzialmente due: innanzitutto creare una sorta di circolo virtuoso grazie al quale le persone coinvolte si «riattivano». Inoltre vengono utilizzate le eccellenze della produzione dell'orto per fornire un aiuto materiale alle famiglie in difficoltà. Il coinvolgimento delle comunità parrocchiali è un elemento molto importante per la buona riuscita del progetto, che oggi a Rastignano riguarda un orto di circa 300 metriquadrati dove si coltivano ortaggi stagionali (insalate, radicchi, cavoli, zucchine, cetrioli, fagiolini, pomodori, rape ed altro) allevati senza protezione, con pacchiature naturali e secondo le tecniche della

consociazione e dell'orticoltura biologica. «La finalità prima è la testimonianza di come l'incontro e la collaborazione reciproca, conduca verso quella dimensione relazionale che crea amicizie nell'apprendere un'attività - aggiunge il referente del «Progetto Orto» Enrico Tomba - le persone coinvolte provengono dal territorio di Pianoro, Cartiera, Rastignano e zone limitrofe. Il vincere l'isolamento rispondendo con un lavoro solidale nonché di inclusione; il sollecitare il popolo dei cristiani, durante una delle catechesi del mercoledì, dedicata alla lettura degli Atti degli Apostoli (il brano era quello del discorso di san Paolo ad Atene sull'Areopago, che segna in qualche modo il primo incontro tra la «fede nuova» del Vangelo ed il mondo della cultura e della civiltà occidentali. Il cardinale Matteo Zuppi, che ha fatto dell'incontro con la realtà delle città il punto qualificante del suo impegno pastorale, si è sentito sollecitato dalle parole del Santo Padre ed in una recente intervista al direttore dell'«Osservatore romano» Andrea Mondia



Sopra, Bologna e la sua gente; a sinistra, al lavoro in uno degli orti «solidali»

Il cristiano e la città secondo Zuppi

«Paolo non guarda la città di Atene e il mondo pagano con ostilità ma con gli occhi della fede. È questo ci fa interrogare sul nostro modo di guardare le nostre città: le osserviamo con indifferenza? Con disprezzo? Con questa domanda papa Francesco ha sollecitato il popolo dei cristiani, durante una delle catechesi del mercoledì, dedicata alla lettura degli Atti degli Apostoli (il brano era quello del discorso di san Paolo ad Atene sull'Areopago, che segna in qualche modo il primo incontro tra la «fede nuova» del Vangelo ed il mondo della cultura e della civiltà occidentali. Il cardinale Matteo Zuppi, che ha fatto dell'incontro con la realtà delle città il punto qualificante del suo impegno pastorale, si è sentito sollecitato dalle parole del Santo Padre ed in una recente intervista al direttore dell'«Osservatore romano» Andrea Mondia

ha messo in rilievo come il Papa ci inviti nella «Evangelii Gaudium» ad avere, verso la città, uno sguardo ed un'attenzione contemplativi. «Direi - ha aggiunto - che la chiave è proprio lì. Può sembrare sorprendente, noi tendenzialmente penseremmo la contemplazione come qualcosa di astratto, che facciamo coincidere con l'assenza della realtà, con l'estraniarsi dalla realtà. Il Papa invece ci chiede di imparare a «contemplare» la città. È quello che il cristiano deve fare, perché contemplazione vuol dire «guardare dentro», significa riconoscere la domanda che emerge dalla città, scoprire Dio nella città. Se c'è questo atteggiamento contemplativo non si guarda più la città per difendersi, per proteggersi, ma per capirne il contenuto, leggerne la domanda». L'arcivescovo, sottolineando ancora come il Papa ci

inviti a guardare la città «con la fede che riconosce i figli di Dio in mezzo alle folle anonime», ha ritenuto come questa fiducia a cui papa Francesco ci invita spinga «a leggere nella città l'opera di Dio, realizzata dagli uomini figli di Dio. Anzitutto quindi c'è la contemplazione, questo sguardo che sa leggere nel profondo e che quindi si interroga e si impegna verso una risposta; da questo punto di vista contemplazione è misericordia, contemplazione e annuncio del Vangelo sono profondamente uniti. Tutto questo - ha concluso - ha senz'altro a che fare con la politica. Contemplazione e politica sono connesse, perché la politica in realtà deve essere la risposta alla tale contemplazione. Quando invece cerca solo il proprio interesse immediato vuol dire che non è contemplativa e non è, in senso pienamente umano e cristiano, nemmeno politica». (P.Z.)